

# Inchiesta sul pestaggio di Corvetto Il procuratore: "Fatti inconcepibili"

di Donatella Alfonso, Marco Ansaldo, Michela Bompani, Marco Lignana e Matteo Macor

alle pagine 2,3,4 e 5

## Giornalista pestato lista con venti nomi

Consegnata in procura dalla squadra mobile, sono gli agenti del reparto che era in piazza giovedì ma il pm del G8 Zucca obietta: "Affidare le indagini alla stessa polizia va contro le direttive europee"

di Marco Lignana e Marco Preve

Il primo a essere sentito sarà proprio Stefano Origone. Il nostro cronista dovrà raccontare al pubblico ministero Gabriella Dotto quanto successo giovedì in via santi Giacomo e Filippo. Il pestaggio subito, le violenze da parte degli agenti di polizia durante la manifestazione di protesta nei confronti del comizio di CasaPound. Poi toccherà al vice questore Giampiero Bove, l'uomo che lo ha - letteralmente - salvato dalla furia dei colleghi.

Nel frattempo, però, un'informativa è già arrivata in Procura. Che ha aperto un'inchiesta per lesioni personali. Aggravate, perché compiute da uomini in divisa e con le armi di ordinanza (in questo caso i manganelli). Al momento, il fascicolo è a carico di ignoti.

Quanto portato dal capo della Squadra Mobile Marco Cali ai magistrati, però, già circoscrive il campo. I pm (oltre alla Dotto, il procuratore aggiunto Vittorio Ranieri Minnati) hanno individuato il reparto mobile di Genova, due squadre formate da dieci persone. Non si tratta certo di numeri enormi.

Certo quanto si potrà allargare l'indagine, al momento, non è dato saperlo. Gli inquirenti vogliono capire se il caso di Origone fosse isolato o meno: ieri, tanto per fare un

esempio, una ragazza di 34 anni si è presentata all'ospedale Galliera. Ha detto di essere stata colpita a una mano da un lacrimogeno. Il suo e altri casi, nei prossimi giorni, potrebbero confluire nell'indagine. Così come la gestione complessiva della piazza da parte delle forze dell'ordine.

In ogni caso i tempi del G8, assicurano in Procura, sono lontani. La polizia si è fin da subito messa a disposizione dei magistrati. Al nono piano di palazzo di giustizia lo dicono in diversi. Chi chiaramente, chi fra le linee: questa volta i dirigenti stanno fornendo la massima collaborazione e noi, assicura il procuratore aggiunto Francesco Pinto, «non faremo sconti a nessuno». Per il procuratore capo Cozzi, quanto successo è «inconcepibile».

Certo ieri negli ambienti forensi c'è chi si è stupito del fatto che a indagare su delle violenze palesemente commesse da poliziotti fosse la stessa polizia. Enrico Zucca, oggi sostituto procuratore generale ma pm dell'inchiesta e del processo per la scuola Diaz al G8 del 2001, risponde alle domande di Repubblica sull'opportunità della scelta: "C'è un canone indiscusso fissato da varie sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che stabilisce come, di fronte alle violazio-

ni dei diritti fondamentali, non si dovrebbero affidare le indagini allo stesso corpo di appartenenza degli agenti o dei funzionari sospettati di aver commesso gli abusi. Nella sentenza Alikaj che ha portato a una condanna dello Stato italiano, la Cedu specifica addirittura come non sia sufficiente l'indipendenza della procura a garanzia di un'indagine imparziale".

Non è evidentemente una problema di assenza di fiducia nella polizia genovese bensì una questione di procedure che sono poi frutto del buon senso e della ragionevolezza, quella che consiglia di tenere distinte le figure di controllori e controllati. Ciononostante è comunque una prassi diffusa quella di assegnare gli accertamenti agli stessi corpi sotto indagine. "Forse - conclude Zucca - esiste un problema anche culturale all'interno della magistratura, alcuni messaggi, anzi indicazioni molto chiare che arrivano dalla Cedu, non vengono recepite".



## Il sindacato di polizia

— “ —

*È vero che un comizio deve essere autorizzato, ma se esistono pericoli per l'ordine pubblico si possono ordinare delle restrizioni logistiche e ambientali*

— ” —

“E' vero che i comizi elettorali non possono essere vietati, ma è altrettanto vero che se concretamente pericolosi per l'ordine pubblico possono essere autorizzati con prescrizioni restrittive, anche di tipo logistico ambientale”. Così il segretario del Siap (Sindacato italiano appartenenti alla Polizia di Stato) Roberto Traverso, commentando gli scontri di giovedì. “Dopo il 2001 abbiamo lottato per dimostrare che i poliziotti genovesi lavorano in piazza con professionalità e rispettano chi protesta democraticamente - spiega Traverso - e non vogliamo che questo patrimonio venga messo in discussione. Ieri a Genova abbiamo avuto la conferma che la mediazione ad ogni costo con chi scende in piazza con ideologie che non riconoscono le regole costituzionali di qualsiasi colore, espone in modo inaccettabile i poliziotti genovesi e l'immagine della Polizia di Stato”.



▲ **La visita** Il direttore del Pronto soccorso Paolo Cremonesi con Origone



▲ **Gli scontri**

Nella foto di Andrea Leoni uno dei manifestanti fermato durante gli scontri di piazza Corvetto viene trascinato verso un cellulare dagli agenti del reparto mobile